

Capitolo Secondo

Dignità e Sacralità della Vita

Dr.essa Sr Riccarda Lazzari

1.1 Una contraddizione sorprendente

Nel panorama culturale odierno emerge: *«una sorprendente contraddizione proprio in un'epoca in cui si proclamano solennemente i diritti inviolabili della persona e si afferma pubblicamente il valore della vita, lo stesso diritto alla vita viene praticamente negato e conculcato, in particolare nei momenti più emblematici dell'esistenza, quali sono il nascere e il morire. Da un lato le varie dichiarazioni dei diritti dell'uomo e le molteplici iniziative che ad esse si ispirano dicono l'affermarsi a livello mondiale di una sensibilità morale più attenta a riconoscere il valore e la dignità di ogni essere umano in quanto tale, dall'altro lato, a queste proclamazioni si contrappone, purtroppo, nei fatti, una loro tragica negazione. Questa è ancor più sconcertante, anzi più scandalosa proprio perché si realizza in una società che fa dell'affermazione dei diritti umani il suo obiettivo principale e il suo vanto.... Come mettere d'accordo queste ripetute affermazioni di principio con il continuo moltiplicarsi e la diffusa legittimazione degli attentati alla vita umana? Questi attentati vanno in direzione esattamente contraria al rispetto della vita e rappresentano una minaccia frontale a tutta la cultura dei diritti dell'uomo».*¹

Il dolore, la sofferenza e la morte postulano dei significati che rimandano al trascendente. *«Quando viene meno il senso di Dio, anche il senso dell'uomo viene minacciato. 'La creatura senza il Creatore svanisce..., anzi l'oblio di Dio priva di luce*

¹ *Evangelium Vitae* n. 18.

la creatura stessa'. L'uomo non riesce più a percepirsi misteriosamente altro, rispetto alle diverse creature terrene».²

È necessario allora riflettere sulla dignità della vita umana, la sua struttura ontologica, il suo rapporto con il Signore della vita.

1.2 La Struttura ontologica dell'uomo

La dignità della persona umana è derivante dalla sua stessa costituzione ontologica. La persona in quanto tale è *aperta all'Assoluto* e tale apertura trova la sua ragione d'essere nella struttura fondamentale dell'uomo che è appunto *partecipazione all'Assoluto*.

Il valore eminente della persona e della sua dignità sono quindi fondate sulla trascendenza dell'uomo verso Dio. Questa struttura ontologica dell'uomo è evidente nelle caratteristiche del suo essere spirituale:³

- **unità**: anima e corpo dicono "io"
- **identità**: l'io si colloca nella specificità
- **finitudine**: la natura umana sperimenta continuamente il limite; niente ci appaga totalmente. La tensione costante verso una realtà che soddisfi pienamente è un'esperienza quotidiana dell'uomo; dice bene in proposito Agostino: «*Ci hai creati per Te, o Dio, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te.*».⁴

- **temporalità**: il pensiero si sviluppa nel tempo, la temporalità è condizione di maturazione, ma è al tempo stesso, limite di auto-realizzazione.

- **coscienza**: l'uomo sa di esistere
- **libertà**: l'uomo è libero e perciò responsabile
- **spiritualità e materialità**: la natura dell'uomo è natura spirituale: tuttavia nella sua spiritualità c'è sempre una parte di animalità e nella sua animalità c'è una parte di spiritualità. L'unità sostanziale tra materia e spirito non sono realtà contrapposte ma costituiscono *l'unica realtà dell'uomo*.

- Risulta quindi evidente che la costituzione ontologica dell'uomo rappresenta il fondamento della sua stessa dignità. Per questo nessuno può usare la persona come

² *Evangelium Vitae* n. 22.

³ Cfr. R. Lucas Lucas, *L'uomo Spirito incarnato*, ed. Paoline, Torino 1993, pp. 284-286.

⁴ Agostino, *Le Confessioni*, Rizzoli, Bologna 1994 p. 285.

“mezzo”. Essa ha il diritto che vengano rispettati tutti gli elementi che garantiscano la realizzazione della sua pienezza ontologica:

- *diritto positivo*: leggi, ordinate al bene della persona
- *diritti naturali*: al pensiero, al proprio corpo, alla famiglia ecc.

Da tutto ciò emerge che la *dignità della persona* è il fondamento dell’etica, mentre il fondamento ultimo è Dio stesso.

1.3. Creati a immagine di Dio

La dignità della vita e la sua sacralità emergono in forma luminosa alla luce della Rivelazione.

La Creazione e la Redenzione sono i due grandi eventi della Storia della Salvezza nei quali risplende la grandezza della persona umana. Dio rivelandosi, non solo comunica se stesso ma spiega l’uomo all’uomo facendogli conoscere la propria *natura* e la propria *verità*.

La descrizione della creazione dell’universo e dell’uomo nei due racconti della Genesi sono emblematici:

- Genesi 1,26-27: «*Dio creò l’uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò*» - questo testo appartiene alla tradizione sacerdotale ed usa un linguaggio elevato e teologico di profondo significato.
- Genesi 2,7-24: “*Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente*”. Questo testo appartiene alla tradizione Jawista; è più antico, del primo, usa un linguaggio più semplice, popolare, ricco di immagini ma non meno significativo.

I due testi nel descrivere la creazione dell’uomo e della donna vogliono rivelare i seguenti aspetti:

- *La bontà di Dio*: Dio crea per la sua bontà; l’uomo e la donna sono il frutto del suo amore; ciò che Lui ha creato “è buono”.
- *L’Onnipotenza di Dio*: Egli crea dal nulla.
- *L’Onniscienza di Dio*: Egli tutto conosce e tutto comprende; l’uomo e la donna sono complementari e l’intera creazione è posta a loro servizio.

- ***L'uomo e la donna sono il culmine della creazione:*** l'espressione massima della bontà di Dio e della bellezza della creazione sono appunto l'uomo e la donna.
- ***Creati a sua immagine e somiglianza:*** l'uomo e la donna, nella loro natura ontologica, sono *immagine e somiglianza di Dio*. Tre volte la Genesi ripete questa basilare affermazione nella quale è il fondamento della dignità dell'uomo e della sua sacralità. Dio è amore, bontà, santità e bellezza; è questa l'immagine divina iscritta nell'identità ontologica dell'uomo. Questa immagine divina, però, mentre costituisce il fondamento dell'altissima dignità della persona, postula, un compito: crescere nella somiglianza di Dio; diventare, cioè, più simili a Lui nell'amore, nella bontà, nella bellezza e santità .

1.4. Ricreati nel Mistero Pasquale di Cristo

L'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, è *libero e felice*, ma nella sua libertà egli sceglie di opporsi alla volontà di Dio e sperimenta così la condizione triste del peccato. La prima coppia perde la *serenità*, la *libertà* e la *pace*. Ma Dio non muta il suo amore a causa del peccato, anzi Egli promette il Salvatore (cfr. Gv.3,16). Con la venuta di Cristo nella vita dell'uomo, l'immagine di Dio torna a risplendere in tutta la sua pienezza. Gesù «è l'immagine del Dio invisibile (Col.1,15), è l'irradiazione della sua gloria, è impronta della sua sostanza (Eb.1,3). Egli è l'immagine perfetta del Padre. Il progetto di vita consegnato al primo Adamo trova finalmente in Cristo il suo compimento».⁵

Nel mistero pasquale del Cristo, l'uomo è ricreato; riceve una vita nuova; in Lui e per mezzo dello Spirito Santo, l'uomo partecipa della stessa natura divina e diventa figlio adottivo del Padre.

Le ragioni fondamentali del rispetto alla vita stanno dunque nel duplice evento della ***Creazione e della Redenzione***. Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza e ci ha ricreati nel mistero pasquale “per essere conformi all'immagine del Figlio suo (Ef.1,1-15; Rm8,28 ss)”. Diventare *figli di Dio* è il dono della redenzione operata da Cristo, ma da questo dono deriva un compito: assumere i lineamenti del Figlio di Dio, ovvero raggiungere la conformazione a Cristo.

La vita dell'uomo, perciò, è dono di Dio dall'inizio e per tutta l'esistenza, Lui solo è Signore di essa e nessuno può disporne a suo piacimento. «*Per questo chi attende alla*

⁵ *Evangelium Vitae* n. 36.

vita umana attenta in qualche modo a Dio stesso»⁶. L'uomo che non riconosce la signoria di Dio nella propria esistenza, diventa egli stesso. «Il dominatore della vita e presume perciò di poter sapere e decidere, se, e quando l'uomo possa nascere (aborto e legalizzazione), se, e quando l'uomo possa morire (eutanasia e sua legalizzazione)».⁷

⁶ *Evangelium Vitae* n. 17.

⁷ Tettamanzi D., *Nuova Bioetica Cristiana*, Piemme, Casale Monferrato, Alessandria 2000, p. 535.